

MARIA MACRÍ

Il giglio fra i cardi

BIOGRAFIA ROMANZATA DELLA VÉRGINE MARIA,
BASATA SUI TESTI SACRI CRISTIANI, I VANGELI APÒCRIFI
E LE RIVELAZIONI PRIVATE



HIMMEL

Maria Macrí

Il gíglío fra i cardi

Biografia romanzata della Vèrgine Maria,
basata sui testi sacri cristiani, i vangeli apòcrifi
e le rivelazioni private



HIMMEL

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2022 by Flaviano Patrizi

Per richièdere còpie:

cell.: +39.320.56.12.481

email: info@profeti.net

web: www.profeti.net | www.gloriapolo.it



HIMMEL

Dedicato ai miei figlî:
Giuseppe, Francesco,
Doménico, Gianfranco.

PREMESSA

L'idea di scrívere¹ un racconto sulla vita terrena della Madonna è scaturita da un obiettivo ben preciso: diffóndere la fede e l'amore di Dio attraverso la conoscenza della Madre.

La ricerca si è avvalsa della consultazione attenta e approfondita della B́bbia e, soprattutto, dei Vangeli di Luca e di Giovanni, dell'Apocalisse, degli Atti degli Apóstoli, dei Vangeli apócrifi² e di alcune rivelazioni private³. Quindi ho elaborato i passi piú significativi per ben evidenziare le verità piú profonde della fede.

Lo stile è sèmplice e lineare per rëndere piacévole la lettura e catturare l'interesse del lettore. La forma scelta è quella dialogata per facilitare i lettori ormai abituati ai film e alle *fiction* televisive.

Dalle ricerche effettuate, Maria appare come una ragazza úmile e sèmplice nell'ordinarietà quotidiana, ma brilla come stella fulgidíssima nell'eccezionalità del suo ruolo soprannaturale. La bellezza straordinaria della sua interiorità, piena di grazia, il suo affetto puro e sublime nei confronti di Giuseppe, la sua totale dedizione verso Gesù e la sua capacità di amare oltremisura la innàlzano al di sopra di ogni creatura. Ella ci par-

1 La Himmel adotta una particolare accentazione, frutto di una riforma ortogràfica che ha lo scopo di facilitare la lettura dell'italiano corrente (quello, cioè, che non sempre rispetta la matrice latina della nostra base línquística) a tutti e in particolare ai bambini e agli stranieri.

Mutuàndoli dalla línqua spagnola, oltre agli abituali punto di domanda e punto interrogativo posti a fine frase, la Himmel utilizza anche quelli rovesciati (¿, ¡) a ínizio frase, per anticipare la segnalazione della giusta intonazione.

2 Protovangelo di Giàcomo; Vangelo dello psèudo Matteo; Vangelo dell'infanzia àrabo siriano; Vangelo dell'infanzia armeno.

3 In speciàl modo si è fatto uso dell'ópera di MARIA VALTORTA, *L'evangelo come mi è stato rivelato*, volumi I-X, CEV, Isola del Liri.

la di amore gratuito, di accoglienza, di compassione, di comprensione. Con il *fiat* accetta di diventare la Madre di Dio, la corredentrice insieme con il Figlio, la nostra mediatrice presso il Padre. È lei che ci salva con la sua incessante intercessione. È lei che unisce l'umano al divino e rialza l'uomo, caduto nella perdizione, alla sua primaria dignità. Maria, con il suo esempio, ci insegna che la vita va vissuta con umiltà, responsabilità e determinazione e che i valori vanno perseguiti con fermezza ed eroicità senza tentennamenti e compromessi.

Maria ci esorta ad amare Dio al di sopra di tutto e il prossimo come noi stessi; a vincere il nostro egoismo e a innalzarci a quel grado di perfezione che ci permetterà di vivere nella reciprocità dell'amore e nell'osservanza dei comandamenti (Es 20,2-17; Dt 5,6-21)⁴.

Gesù sintetizza il Decalogo citando un passo presente nei libri del Deuteronomio e del Levitico: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. [...] Amerai il prossimo tuo come te stesso*» (Mt 22,37.39, Dt 6,5 e Lv 19,18).

Pieno compimento della Legge è l'amore.

4 La formulazione catechistica cattolica dei dieci comandamenti è la seguente: 1) Non avrai altro Dio fuori di me; 2) Non nominare il nome di Dio invano; 3) Ricordati di santificare le feste; 4) Onora il padre e la madre; 5) Non uccidere; 6) Non commettere atti impuri; 7) Non rubare; 8) Non dire falsa testimonianza; 9) Non desiderare la donna d' altri; 10) Non desiderare la roba d' altri.

BIOGRAFIA

ANNA ANNÚNCIA LA SUA GRAVIDANZA A GIOACCHINO

In una stanza, tutta inondata dal sole, è seduta davanti ad un telaio, di fronte a una porta-finestra spalancata su un giardino lussureggiante, una donna di circa cinquantacinque anni. È alta e ben proporzionata con lineamenti delicati, capelli neri-brizzolati, occhi dolcissimi.

Tesse delle belle tele di lino e canta sorridendo: «La sua suprema gràzia dal ciel m'ha visitata. La vècchia pianta ha messo nuovo ramo ed io sono beata... Glòria al Signore Onnipotente che dei figlì di Dàvide ebbe amore. Lode a Dio, al mio Signore che pietà ebbe di me. La sua suprema gràzia dal ciel m'ha visitata. La vècchia pianta ha messo nuovo ramo ed io sono beata...».

Sta per ripètere il canto quando entra un uomo anziano, un po' piú basso della donna: capelli tutti bianchi e occhi turchesi: «Che canto è mai questo, Anna?», chiede tutto sorpreso.

«È il canto del mio cuore, Gioacchino». Anna si alza e si dirige correndo verso il marito. Nei loro sguardi v'è una tenerezza da giovani sposi.

«Sono venuto dal fondo dell'orto, udendoti. Èrano anni che non ti sentivo cantare. ¿Vuoi ripètermi quel canto?».

«Te lo ripeterei anche se tu non lo chiedessi. I figlì di Israele hanno sempre affidato al canto le loro speranze, le loro giòie, i loro dolori. Io ho affidato al canto il cómpito di comunicarti una grande giòia», e ricomincia il canto: «Glòria al Signore Onnipotente che dal ciel mi ha visitata...». Ma non riesce ad andare oltre. Si interrompe con un singhiozzo e, alzando le mani al cielo, grida felice: «Sono madre, mio diletto. Sono madre...», e si rifugia fra le braccia di Gioacchino che, sbalordito, la stringe sul cuore.

«¿Cosa dici, Anna? ¡Non è possibile! ¿Perché non me l'hai detto súbito?».

«Perché volevo èsserne certa, mio caro. Vecchia come

sono... Sapermi madre... Non lo potevo credere... e non volevo darti una delusione. Ma ora ne sono certa. In Ottobre, quando andammo a Gerusalemme, l'ultimo giorno, mentre pregavo nel tempio, dall'interno del luogo sacro vidi una scintilla di luce fulgidissima venire verso di me, cantando: «Ciò che hai chiesto, ti è stato concesso...», perciò ora canto: «Una Stella a te verrà».

Con il cuore colmo di gioia, Gioacchino esulta: «Rendiamo grazie al Signore che ha esaudito la tua preghiera. Come la chiameremo questa nostra creatura?».

«Se maschio, lo chiameremo Samuele; se femmina: Maria, Stella di Dio, perché l'ho offerto al Signore questo nostro inaspettato germoglio.

«A Dio l'hai offerto, mia cara? Bene!... Maschio o femmina, sarà del Signore».

«Dopo aver gioito per tre anni con la nostra creatura, noi la porteremo al tempio e la offriremo all'Onnipotente per la sua gloria».

«Così sarà fatto», conclude Gioacchino.

I due sposi, evidentemente felici, si riabbracciano commossi e insieme innalzano un inno di ringraziamento all'Altissimo:

«Ti rendiamo grazie, Onnipotente Dio. A Te vogliamo cantare davanti agli angeli. Grande è il Signore e degno di ogni lode. La sua tenerezza si espande su tutte le creature. Il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero. Lodate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia».

NÀSCITA DI MARIA

È Settembre.

Anna, visibilmente piú grossa, passéggia nel giardino, appoggiata al bràccio di una parente. Cammina lentamente e sembra un po' stanca. Per quanto l'orto sia ombroso, l'aria è afosa e pesante: un'aria rovente sotto il cielo di un azzurro puro e intenso. L'erba del prato, che segna i confini dell'orto, è ingiallita. Un piccolo gregge, con degli agnellini belanti, pàscola tranquillo mentre il pastorello, seduto all'ombra di una siepe di biancospino, sonnécchia sereno. Gioacchino è in mezzo agli ulivi con due uòmini che l'aiútano ad innaffiare. Quando vede Anna, le corre incontro prémurosaménte:

«Fin qui sei venuta, mia diletta? Lo sai che non puoi affaticarti...».

«La casa è calda come un forno, Gioacchino mio. Sono venuta qui, perché, forse, l'aria è piú fresca».

«La piòggia, sperata da tanto, non è ancora arrivata e la campagna brúcia. Buon per noi che vi è la sorgente vicina. Ho aperto i canali per annaffiare le piante. Almeno quel tanto per tenerle in vita».

«Là, verso settentrione, si intravédono nubi veloci. Forse daranno piòggia», osserva la parente.

«Torniamo in casa. Anche qui non si respira», dice Anna e si avvia tra lo sposo e la donna.

Quando giúngono sulla sòglia, un lampo improvviso fende il cielo e càdono le prime gocce.

Anna e la parente rincàsano fréttolosaménte mentre Gioacchino, raggiunto dai due aiutanti, rimane sulla sòglia a guardare cadere la piòggia tanto attesa. Ma la giòia presto si tramuta in timore perché si scatena un feroce temporale con tuoni e fúlmini violentíssimi. Contéporaneaménte nell'interno della casa si ode un insòlito àffaccendaméto. La parente si affàcia sulla porta e grida: «Gioacchino, ¡Anna sta per partorire! Chia-

ma le altre amiche perché vengano ad aiutarmi».

Gioacchino si precipita nelle case vicine e subito alcune donne arrivano correndo.

Ogni volta che le donne escono ed entrano con bacinelle di acqua calda e lini bianchi, asciugati alla fiamma di un focolare, situato in un angolo dell'ampia cucina, Gioacchino chiede ansioso: «Anna come sta? Soffre molto?», ma le donne, sorridendo, si dileguano dietro la porta senza rispondere.

Intanto la tempesta imperversa sempre di più e uno degli operai, impressionato da tanta violenza, esclama: «Sembra che satana sia uscito dall'inferno con tutti i suoi demoni».

«Gli sarà sfuggita una grossa preda», aggiunge l'altro ridendo, «oppure san Michele l'ha percosso con grande folgore di Dio».

Arriva di corsa una donna e grida gioiosa: «Gioacchino, sta per nascere», e scompare, veloce, dietro la porta con una brocca tra le mani.

Inspiegabilmente il temporale cessa di colpo. Dopo un ultimo tuono tanto violento che sbatte contro le pareti i tre uomini e forma sul davanti della casa una buca fumante, si ode un tenue vagito mentre un meraviglioso arcobaleno appare all'orizzonte.

«Una cosa mai vista!», esclama un garzone.

«Pare che legni in un cerchio tutta la terra!», soggiunge l'altro.

«Lassù è apparsa già una stella mentre il sole ancora non è scomparso».

«E che stella! ¡Brilla come un diamante!».

«E la luna, là in alto, è tutta piena... e mancano ancora tre giorni per il plenilunio».

«Certamente è un grande prodigio che vuole annunciarci eventi straordinari», conclude Gioacchino.

Finalmente le donne sopraggiungono festanti e una di esse tiene tra le braccia una bambina piccolissima, avvolta in candidi lini: È Maria!... con una testolina biondo-rosea e due occhi azzurri fra ciglia sottili. Eccola tra le braccia di Gioacchino che

piange per la commozione mentre la guarda estatico.

Tutti insieme, poi, entrano nella camera di Anna che, sorridente, riceve il tenero bacio del marito e riabbraccia la sua creaturina, stringendosela delicatamente sul cuore.

«È la stella, mio caro! Maria, dono di Dio».

«Maria la chiami?», chiede una donna.

«Sì, Maria: stella, luce, pace».

«Ma vuol dire anche amarezza... ¿Non temi portarle male?».

«No, perché Dio è con lei e la condurrà per le sue vie cambiando ogni amarezza in gioia. Ora sii tutta della tua mamma, piccolina mia, prima di essere tutta di Dio.

Anna si addormenta felice con la figliolina stretta sul cuore mentre i presenti si allontanano in punta di piedi.

Ella dorme felice e non sa di aver appena dato alla luce «la tutta bella, la piena di grazia, plasmata dallo Spirito Santo, senza macchia originale»; di aver portato nel grembo «la donna vestita di sole. La donna che schiaccerà la testa a satana. La donna creata nella mente di Dio prima di ogni opera, costituita fin dall'eternità, fin dal principio. Quando non c'erano ancora gli abissi, ella fu concepita. Quando Dio gettava i fondamenti della terra, ella era con Lui ed era la sua delizia».

Finalmente la terra ha il suo fiore «il giglio della valle, il giglio tra i cardi» che racchiude in sé tutti i profumi della terra.

PÚRIFICAZIONE DI ANNA

Trascorsi ottanta⁵ giorni, Anna si reca a Gerusalemme per la purificazione⁶ insieme con Gioacchino e la bimba.

Giunti in città, si avviano verso la dimora dei cugini Elisabetta e Zaccaria che li accolgono lietamente. Poi tutti insieme si dirigono al tempio per la cerimonia. Zaccaria li precede maestoso nel suo ampio mantello. Gioacchino trascina con una corda due bianchi agnelli. Elisabetta ha nelle mani dei pacchetti. È una donna sui quarantacinque anni: alta, bella in un abito azzurro-viola con un mantello più scuro e con un velo che dal capo le scende fin sulle spalle.

Anna indossa un abito di colore giallo-avorio con ornamenti d'argento e d'oro; sul capo ha un velo finissimo, trattenuto da una sottile lamina d'oro. Sembra una regina anche per la dignità con cui porta il mantello di un giallo tenue.

Ella tiene tra le braccia la bambina, avvolta in una bella copertina di lana leggera e morbida. Di tanto in tanto solleva un lembo del tessuto per assicurarsi che la piccola respiri bene. Elisabetta ogni volta si china a guardarla con un sorriso estasiato.

«Anna, mi appari bella e felice come il giorno delle tue nozze», dichiara Elisabetta.

«Ma ora lo sono di più», risponde Anna, «Ho voluto indossare lo stesso abito per questo rito tanto atteso. Ma ormai da

5 Per la legge ebraica la donna è impura dopo la nascita di un figlio per sette giorni se il figlio è maschio (Levitico 12,2), per 14 se è femmina (Levitico 12,5); si dovrà astenersi dai rapporti sessuali per altri 33 giorni dopo la nascita se il figlio è un maschio, per altri 66 se una femmina. Alla fine dei 40 o degli 80 giorni, c'è un rito di purificazione.

6 L'impurità di cui qui si parla era una condizione per poter celebrare il culto. Pertanto era solo di carattere rituale. Non era un'impurità che macchiava l'anima, un peccato.

qualche anno non speravo piú».

«Il Signore ti ha molto amata!».

«Ed è per questo che Gli offro questo prezioso fiore».

«Come farai a separartene quando giungerà l'ora?»

«Ricordando che non l'avevo e che Dio me l'ha data e le sarà padre quando noi non ci saremo piú».

Intanto giungono al tempio.

«Mentre andate verso la porta principale, io vado avanti per avvertire il sacerdote officiante», dice Zaccaria ed entra in un grande cortile, cinto da portici.

Gli altri sàlgono verso il tempio che si erge maestoso su un terreno a terrazzo e s'innalza sempre piú in alto con àmpie spianate dove si accede per mezzo di maestose scalinate. Su ogni gradinata si ammirano cortili, portici e portali finemente lavorati con marmo, bronzo e oro. Mentre avànzano, attraverso un àmpio portone spalancato védono in un grande salone, splendidamente illuminato da preziose làmpade, delle fanciulle, velate di bianco, che càntano con voce dolcissima inni sacri. Prima di raggiúngere il luogo stabilito, si fèrmano per tògliere dai pacchi le focacce, la farina, i due colombi e le due grosse monete d'argento che offriranno al tempio.

Vèngono ricevuti da Zaccaria e dal sacerdote nella sala della Purificazione. Anna riceve l'aspersione dell'acqua benedetta e poi avanza verso l'altare. Elisabetta ha preso in bràccio la bambina e resta al di qua della porta. Gioacchino entra con Anna, tiràndosi dietro un agnello per il sacrificio. Zaccaria bisbiglia qualche parola al collega che, sorridendo, si avvicina al gruppo per ricèvere il secondo agnello e congratularsi con Gioacchino e Anna:

«Questa figlia è, dunque, consacrata al Signore? Bravi! Dio vi benedica e vi conceda tanta serenità e pace. Quindi si ritira tracciando un segno di benedizione.

Mentre èscono dal tempio, Gioacchino afferma soddisfatto: «Non due, ma tutti li avrei dati i miei agnelli per questa gioia e per rëndere lode all'Altíssimo!».

MARIA A TRE ANNI

Sono trascorsi tre anni.

L'estate è nel pieno del suo splendore. Anna è nel giardino, seduta sotto un pergolato, al termine del quale si estende un campo in cui da poco è stato falciato il grano e tra le stópie occhiéggiano rossi papàveri, spléndidi fiordalisi e violette dal profumo delicato. Ella è intenta a cucire. Indossa un àbito colòr sàbbia molto sèmplice. Ecco venire avanti, dal fondo del giardino, la píccola Maria. Sembra un àngelo con i capelli biondo-miele, tutti a bóccoli, occhî azzurri, visino dolce e sorridente. Indossa un vestitino di lino bianco, arricciato al collo con un fiocco celeste. Nelle manine ha papàveri e violette. Va verso la mamma e, quando le è vicina, corre fra le sue bràccia, esclamando giuliva:

«¡Mamma, mamminal!».

Anna la stringe dolcemente e la bàcia con tenerezza.

La bimba le offre i fiori e le chiede: «¿Mamma, quanto tempo manca ancora per avere l'Emanuele?».

«Trent'anni circa, piccina mia».

«¡Quanto ancora! Allora io sarò nel tèmpio. Dimmi, mamma, ¿se io pregassi tanto, tanto e volessi èssere solo di Dio per tutta la vita, l'Eterno mi farebbe la gràzia di mandare prima il Mèssia?»

«Non lo so, cara. Ma il Signore è tanto buono e credo che, se tu pregherai tanto, tanto, ti esaudirà».

«Allora io pregherò e rimarrò vérgine per questo».

Intanto sbuca da dietro gli àlberi Gioacchino. La bimba gli corre incontro e gli chiede:

«Papà, ¿quando mi condurrà al tèmpio?»

«Presto, piccolina mia. Ma, dimmi, non ti addolora lasciarci?».

«Tanto! Ma voi verrete a trovarmi... e poi, se non facesse male, ¿che sacrificio sarebbe?».

«E ti ricorderai di noi?»», chiede Anna.

«Sempre... Dopo la preghiera per l'Emanuele⁷, pregherò per voi, perché Dio vi dia pace e lunga vita», così dicendo, corre tra le braccia paterne e lui se la stringe sul cuore con tenerezza.

7 Il termine Emanuele o Emmanuele, proveniente dall'ebraico Immanu'el (it.: con noi Dio), è un nome che compare nelle profezie di Isaia (Is 7,14, Is 8,8-10) ed è applicato nel Vangelo di Matteo a Gesù.).

MARIA E I SUOI GENITORI
VISITANO ZACCARIA E ELISABETTA

Qualche mese dopo.

La piccola Maria, tutta vestita di bianco con un lungo velo ricamato, trattenuto sulla fronte da un nastro azzurro, cammina tra il padre e la madre per le vie di Gerusalemme. I passanti, stupiti da tanta bellezza, si soffermano a guardarla.

Anna è avvolta in un ampio mantello colòr viola che tiene calato sugli occhî, colmi di làcrime. Avanzano lentamente: il dolore di separarsi dalla figlioletta li rende déboli e tristi. Sono cosí abbattuti da fare pena.

Ma, ecco, in fondo alla strada che sale verso il tèmpio, venire loro incontro la cugina Elisabetta.

«Anna cara, coràggio! Comprendo il tuo dolore e ti sono vicina con il mio affetto. Vieni, entriamo in questa casa di amici per riposarti un po'. Poi andremo al tèmpio.

Entrano in una stanza bassa e piccola dove è acceso un bel fuoco. La padrona, amica di Elisabetta, si ritira cortesemente in un'altra stanza per lasciare líberi gli òspiti.

Nel frattempo entra Zaccaria:

«¡La pace sia con voi!».

«Si», risponde Gioacchino, «Súppliaci pace perché i nostri cuori sòffrono nell'offerta come quello del padre Abramo mentre saliva il monte con il figlio Isacco. Noi non troveremo altra offerta per riscattare la nostra Maria né lo vorremmo perché siamo fedeli alle nostre promesse, ma soffriamo tanto... Zaccaria, comprendici e non scandalizzarti».

«Non credete che io sia pentita di offrire il mio tesoro al Signore», spiega Anna piangendo, «ma il mio vècchio cuore, che torna nella solitúdine di senza figlí, è fortemente addolorato».

«Vi capisco, miei cari. Anzi il vostro dolore, che non vi porta all'infedeltà, è gradito a Dio. ¡Fàtevi, dunque, coràggio!

INDICE

PREMESSA.....	5
BIOGRAFIA	7
1 Anna annúncia la sua gravidanza a Gioacchino.....	9
2 Nàscita di Maria	11
3 Púrficazióne di Anna.....	14
4 Maria a tre anni.....	16
5 Maria e i suoi genitori vísitano Zaccaria e Elisabetta	18
6 Maria accolta nel témpio.....	20
7 Maria confida il suo voto al sommo sacerdote.....	22
8 Giuseppe prescelto come sposo della Vérgine.....	24
9 Il casto Giuseppe condivide il voto di Maria.....	26
10 Sposalizio della Vérgine con Giuseppe	28
11 Gli sposi arrivano a Nàzareth	30
12 L'Annunciazione	32
13 Maria annúncia a Giuseppe la maternità di Elisabetta.....	34
14 Maria e Giuseppe alla volta di Gerusalemme.....	36
15 Partenza da Gerusalemme e arrivo a Ebron	37
16 Permanenza di Maria a Ebron e nàscita di Giovanni Battista ...	40
17 Circoncisione di Giovanni Battista	42
18 Partenza di Maria	44
19 Il doloroso dilemma di Giuseppe	45
20 L'Àngelo rincuora Giuseppe.....	46
21 L'editto del censimento.....	48
22 Viaggio a Betlemme per il censimento.....	50
23 Nàscita di Gesù.....	52
24 L'annúncio ai pastori e loro vísita alla grotta della natività	54
25 Presentazione di gesú al témpio	57
26 La vísita dei magi	60
27 Partenza per l'Egitto.....	63
28 Arrivo e vita in Egitto	66
29 Ritorno a Nàzareth.....	68
30 Vita a Nàzareth	70

31	Preparativi per la maggiore età di Gesù	73
32	L'esame di Gesù maggiorenne al tempio	74
33	Ritrovamento di Gesù nel tempio.....	76
34	Morte di san Giuseppe	77
35	L'addio di Gesù alla madre e partenza da Nàzareth.....	79
36	La sofferenza della Corredentrice	81
37	Le nozze di cana	83
38	Gesù cacciato da Nàzareth.....	86
39	La visita di Maria Màgdala a Maria vérgine	88
40	Marta consolata da Gesù	90
41	Maria vérgine conduce Maria Maddalena a Gesù.....	92
42	Sosta nel cammino verso Nàzareth.....	95
43	Arrivo a Nàzareth.....	97
44	Gesù annúncia velatamente a Maria l'avvicinarsi della pròpria passione.....	99
45	Maria vérgine confida a Maria d'Alfeo di avere sempre saputo il destino di suo figlio.....	102
46	L'arrivo al cenàcolo e l'addio di Gesù alla madre	105
47	L'última cena	107
48	Giovanni avverte Maria della condanna di Gesù.....	109
49	Sulla via del calvário Maria incontra Gesù.....	111
50	La crocifissione di Gesù sul Gòlgota.....	113
51	Morte di Gesù.....	115
52	La lancia trafigge il cuore di Gesù, deposizione dalla croce e sepoltura	118
53	Gesù deposto nel sepolcro.....	120
54	Ritorno al cenàcolo	122
55	Longino dona a Maria la lancia.....	123
56	Sàbato santo.....	124
57	Doménica di resurrezione	125
58	Gesù risorto appare a Maria.....	126
59	Gesù appare alle donne	128
60	Gesù appare nel cenàcolo.....	129
61	Ascensione di Gesù.....	131
62	Pentecoste	132
63	Maria riceve in dono la casa nell'orto del Getsèmani.....	133
64	Maria riceve in dono la síndone	135
65	Commiato di Pietro dalla Vérgine.....	137

66	La Madonna ripete alle discèpolela paràbola del figliól pródigo	140
67	La Madonna parla delle béatitúdini.....	144
68	Maria e Giovanni ricòrdano l'incontro tra Gesù e la samaritana....	148
69	Dormizione di Maria.....	152
70	Maria è assunta in cielo.....	155
71	L'íncoronazióne di Maria in cielo.....	156
72	Preghiera dell'apòstolo Giovanni.....	158
APPENDICE.....		161
La beata Maria vérgine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa.....		163